

Data Stampa 6901-IL PUNTO Data Stampa 6901

Data Stampa 6901-Data Stampa 6901

# L'incertezza di Hormuz si scarica sul Pil

di VALENTINA CONTE

**L'**Italia cresce ancora, ma dentro un'economia di guerra che i numeri non riescono già più a fotografare per intero. Il Pil del primo trimestre sale dello 0,2% congiunturale, proseguendo il recupero avviato nella seconda metà del 2025, e porta la crescita acquisita per il 2026 a +0,5%. Meglio della Francia ferma a zero, peggio di Germania (+0,3%) e Spagna (+0,6%). Ma la nota Istat avverte che i dati disponibili «incorporano solo in parte gli effetti del conflitto in Medio Oriente», destinato a pesare su energia, prezzi e fiducia. L'attacco all'Iran di fine febbraio e il blocco prolungato dello Stretto di Hormuz hanno già spinto il Brent a 120,4 dollari al barile in media ad aprile, provocando «effetti sistemici immediati»: inflazione globale in risalita e banche centrali costrette a sospendere i tagli dei tassi attesi in primavera. In Italia l'indice Ipca balza dall'1,6% di marzo al 2,9% di aprile, mentre i beni energetici passano da -2,1% a +9,5%. Anche l'industria mostra un rimbalzo fragile. A marzo la produzione sale dello 0,7%, secondo aumento consecutivo, e dell'1,5% su base annua. Ma il trimestre resta negativo: -0,2% sui tre mesi precedenti. Trainano i beni strumentali (+2,1% mensile, +5,8% annuo) e i mezzi di trasporto (+11,2%), mentre arretrano beni di consumo (-1,9%), energia (-3,1%) e chimica (-7,8%). Il segnale è netto: qualche motore riparte, ma il quadro resta fosco. L'export verso il Medio Oriente crolla del 52,5% a marzo per l'interruzione delle spedizioni nel Golfo Persico. E la fiducia di famiglie e imprese scende, con le prospettive legate alla durata della guerra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - S.30528 - L.1878 - T.1745\_smart

